

Delegittimazione e coesione

di Paolo Pombeni

Anchor un giorno e sarà finita? L'orgia della campagna dai toni esasperati forse (ma non c'è da giurarsi), non certo i problemi per il Paese. Continua ▶ pagina 9

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Delegittimazione da archiviare, torniamo al lessico della coesione

▶ Continua da pagina 1

Perché comunque vada ci sarà da costruire e da ricostruire. Lo dicono in molti (per fortuna), ma non sappiamo se davvero ci sia consapevolezza piena di ciò che questo significa.

Si coglie che ci saranno in tutti casi dei provvedimenti da prendere e delle azioni da intraprendere. Anche a prescindere per un momento dal versante più immediatamente politico (caduta o rilancio del governo, sistemazione dei conti all'interno delle forze politiche), se vince il sì si dovranno stilare le norme per rendere operante la riforma, se vince il no si dovrà quantomeno mettere mano alla riscrittura dell'Italicum ed alla legge elettorale per il Senato visto che quella vigente è giudicata incostituzionale.

Ci si chiede se queste azioni saranno gestibili dopo una campagna elettorale in cui dire che ci si è basati sulla delegittimazione dell'avversario è un eufemismo. La tradizionale considerazione che le campagne elettorali sono sempre basate sull'esagerazione e sui toni

urlati, mentre poi tutto verrà riportato nell'alveo di un più pacato confronto politico questa volta regge poco. Infatti ciò di fronte a cui ci ha messo uno scontro durato molti mesi è che si è persa la possibilità di contare su un comune linguaggio condiviso.

Sembra di dover constatare che la condivisione dei concetti di fondo è quantomeno dubbia. Si è discettato a lungo su una denunciata riduzione della democrazia per l'introduzione di meccanismi che sono normali e accettati in altri paesi tranquillamente considerati democratici. Si è fatto un uso ossessivo del termine "casta" per connotare in blocco tutta la classe politica. Si sono esaltate o demonizzate le autonomie regionali, e altrettanto si è fatto per quanto riguarda il potere dello stato centrale. Non ci si è trattenuti dal denunciare come

autoritarismo se non peggio

ogni meccanismo che porti ad impedire il potere di voto di minoranze dopo che per anni si era denunciato come

pernicioso il consociativismo.

L'elenco di questi ricorsi a slogan di delegittimazione reciproca potrebbe essere lungo, ma crediamo di aver dato l'idea di ciò a cui vogliamo riferirci. Ora come sarà possibile confrontarsi da lunedì vuoi su come implementare una riforma che per diventare efficace ha bisogno di vari interventi, vuoi su come fare per rispondere meglio a problemi di cattivo funzionamento del sistema attuale se non ci sono convergenze culturali su cosa significano davvero le parole e i concetti di un sistema costituzionale?

Ogni tanto si sentono dire due cose egualmente rischiose. La prima è che tutto dipende dalla debolezza se non dalla cattiva qualità della classe politica, per cui se si mette mano a quella tutto si risolve. È certamente così, peccato che non si capisca chi e come realizzerebbe il miracolo, visto che per giungere a quel risultato bisognerebbe comunque mettere mano ai meccanismi

di organizzazione della nostra democrazia e che sarà difficile farlo se non abbiamo un'idea condivisa e realistica di cosa significhi questo termine.

La seconda affermazione rischiosa riguarda la valutazione della prima parte della nostra Carta, cioè di quello che è il "cuore pulsante" del nostro modello di democrazia. Chi sostiene che riformare la seconda parte significa contraddirre la prima apre una pericolosa porta verso l'indebolimento della coesione di tutti verso quei principi che rimangono immutati. Chi si limita a dire che quei principi non vengono toccati e dunque non c'è problema, ignora che se non c'è una costante e rinnovata volontà di farli vivere saranno anche immutati ma rimangono allo stato vegetativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

In ogni caso da lunedì saranno necessari provvedimenti e azioni che richiedono una convergenza culturale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.